

PROCESSO LIBERALE AL CAPITALISMO

Giorgio Squinzi avvocato
difensore nell'incontro
organizzato da Società Libera

È stato un processo insolito quello che si è svolto il 30 novembre scorso presso la sede della Banca Popolare di Milano: nel ruolo dell'imputato, presso un Tribunale Filosofico allestito per l'occasione, c'era infatti il capitalismo.

L'incontro era organizzato dalla "Società Libera" con l'obiettivo di avviare una riflessione sulle criticità e le prospettive del capitalismo da un punto di vista liberale. E quale momento migliore per farlo del ventennale dalla caduta del muro di Berlino, "data evocativa nella fase di neo statalismo che stiamo attraversando", come ha sottolineato Salvatore Carrubba, direttore delle strategie editoriali del Gruppo 24Ore, aprendo il dibattito.

La corte era costituita dal giudice incaricato Carla Romana Raineri, magistrato presso il tribunale di Milano, dal "pubblico ministero" Salvatore Bragantini, presidente di Pro Mac (società per la promozione del Mercato Alternativo del Capitale) e dall'"avvocato della difesa" Giorgio Squinzi, Amministratore Unico di Mapei SpA e presidente di Federchimica. Prima di dare la parola alla corte sono sfilati, come da prassi, i testimoni.

I testimoni

Ha aperto il dibattito il filosofo Giulio Giorello, affermando che agli economisti sono mancati gli strumenti di comprensione della realtà economica, giudicata intoccabile e non criticabile. "Teorici che hanno preso come scientifica una visione conformista verso gli interessi dell'establishment" ha rincarato la dose, aggiungendo che "è necessario tornare a una critica

dell'ideologia" e che alla competizione è preferibile la cooperazione.

Più che una testimonianza, quella di Giorello, è stata un'introduzione dell'accusa, alla quale l'economista Fiorella Kostoris ha reagito immediatamente, ripercorrendo in una lunga testimonianza le varie fasi dell'attuale crisi economica, iniziata nel 2007 negli Stati Uniti con lo scoppio della bolla finanziaria legata ai mutui subprime e poi arrivata a investire le imprese e il mercato del lavoro. La Kostoris ha citato numerosi dati che segnalano che la ripresa è in corso e ha difeso gli economisti ("l'economista non è mica un meteorologo o forse un astronomo"), affermando che alcuni di loro avevano previsto lo scoppio della bolla speculativa immobiliare americana. "La crisi - ha concluso la Kostoris - è ormai alle nostre spalle e non è stata colpa del capitalismo, quanto di un sistema di regole del tutto impreparato e anacronistico".

Dibattito più che mai aperto, al quale il terzo testimone, il giurista Piergiuseppe Monateri, ha contribuito con un interessante quanto preoccupante contributo. Monateri si è interrogato sulla relazione tra capitalismo e liberismo, che hanno marciato insieme per due secoli per poi divergere nell'ultimo decennio, con l'emergenza di un capitalismo non liberale, nel quale si è assistito a una progressiva diminuzione dello spazio privato e delle libertà personali. "Il capitalismo di oggi non è più liberale - ha affermato Monateri - e la crisi del liberalismo, nella società che ha dichiarato guerra al terrore, la si può giudicare dai sistemi oppressivi di controllo imposti nei



L'"avvocato della difesa" Giorgio Squinzi con il giudice incaricato Carla Romana Raineri. Nella pagina a fianco un momento del processo.

confronti dell'individuo, perseguitato dalla tecnologia: Gps, braccialetti elettronici, scatola nera nei veicoli privati, violabilità della corrispondenza". "Ho l'impressione - conclude - che il liberalismo non sia esattamente un alleato naturale del capitalismo".

L'accusa

Sfilati i testimoni, ha preso la parola Salvatore Bragantini in qualità di pubblico ministero. "Signori della corte - ha esordito - così come abbiamo giudicato il comunismo realizzato e non quello ideale, vi prego di fare altrettanto con il capitalismo. Questo brillante sistema, coi suoi ricchi premi, è fallito alla prova del mercato". Un deciso affondo iniziale per una requisitoria che è proseguita sugli stessi toni: "Alcuni dicono che la crisi è un fallimento dello Stato, dei regolatori. Tutto il contrario: il soggetto vigilato ha assoggettato il vigilante ai suoi



fini. Il capitalismo, così come è degenerato negli ultimi venti anni, fa correre pericoli enormi alla democrazia". Bragantini ha puntato il dito contro l'abuso di potere da parte della finanza e ha sottolineato la necessità di una regolamentazione del mercato, per evitare un'eccessiva e pericolosa concentrazione dei poteri. Alla fine, l'accusa ha chiesto alla corte "la condanna al perpetua dell'imputato al lavoro socialmente utile".

La difesa

In un'appassionata difesa del capitalismo, Giorgio Squinzi ha ripercorso la sua vicenda personale di imprenditore, esponente di un capitalismo di stampo familiare che è sempre stato guidato dall'"ossessione della crescita". È in questa ossessione che Squinzi vede la possibilità di uscire dalla crisi: la forza del capitalismo risiede infatti nella capacità e nella voglia di crescere, nel saper cogliere le opportunità sempre presenti anche nei periodi più difficili. "Non entra in crisi e non è processabile - ha aggiunto - un capitalismo basato

sulla creatività e sulla competizione, che si evolve attraverso forme di selezione darwiniana". Secondo Squinzi il capitalismo da processare è invece quello che non fa crescere il Paese, e punta il dito contro quegli imprenditori che si sono rifugiati in mercati di comodo, ma anche contro la mancanza di cultura industriale del nostro Paese: "L'ultima crisi finanziaria è frutto non del capitalismo, ma di coloro che hanno voluto nascondere dietro a costruzioni artificiali un deficit statale inaccettabile". E per questo motivo, l'avvocato della difesa Giorgio Squinzi ha chiesto la piena assoluzione del capitalismo.

La sentenza

A conclusione dell'interessante e serrato dibattito, è arrivata la sentenza del giudice Carla Raineri. Partendo dal presupposto che "l'economia dello scambio non si tocca" e che "non possiamo farci sedurre, solo perché il capitalismo ha mostrato la sua debolezza, da vecchie ideologie collettivistiche e stataliste e da economie pianificate",

il magistrato ha espresso la sua fiducia in un modello di regolarizzazione che possa "impedire che il capitalismo faccia del male a se stesso". In conclusione, il capitalismo è stato assolto. Tuttavia, gli è stato assegnato un amministratore di sostegno. Arrivata la decisione della corte, la seduta è stata tolta.

DM

SOCIETÀ LIBERA

Società Libera è un'associazione costituita nel 1998, che ha come missione l'approfondimento e la promozione del liberalismo. Opera contribuendo all'elaborazione di proposte tese a produrre consapevolezza e riflessione, sulle quali chiamare a confronto la società civile, la politica e l'imprenditoria. Non schierata politicamente, Società Libera opera attraverso convegni, seminari, conferenze e pubblicazioni rivolti a produrre analisi e pensiero liberale. Il sito internet dell'associazione è www.societalibera.org.